

056/2017

Redazione: via Argentina Altobelli 5 – 46100 Mantova * tel. 0376 202218 / 202224 / 202225 – fax. 0376 320453 email: mantova@flcgil.it * sito: www.cgil.mantova.it/FLC |
sito regionale: www.flccgil.lombardia.it | sito nazionale: www.flcgil.it
pagina Facebook <https://www.facebook.com/groups/57550287042/?fref=ts>
profilo twitter [@flcmantova](https://twitter.com/flcmantova)

La manovra economica approvata dal Consiglio dei ministri non risponde ai reali bisogni dell'istruzione pubblica del nostro Paese

Comunicato unitario FLC CGIL, CISL Scuola, Federazione UIL Scuola RUA e SNALS Confsal.

19/10/2017

La scuola rivendica investimenti aggiuntivi per garantire l'offerta formativa e per valorizzare la professionalità di tutti gli operatori. La manovra economica approvata ieri dal Consiglio dei ministri non risponde ai reali bisogni dell'istruzione pubblica del nostro Paese.

Che il Governo intenda rispettare gli impegni del 30 novembre è un fatto sicuramente positivo.

Tuttavia **FLC CGIL, CISL Scuola, Federazione UIL Scuola RUA e Snals Confsal** ritengono necessarie **ulteriori risorse specifiche** per il settore da finalizzare al **rilancio dell'intero sistema scolastico**, che deve essere in grado di utilizzare, riconoscere e valorizzare tutte le energie presenti al proprio interno. Nessuno può restare indietro.

Occorre rafforzare le **politiche di investimento** in istruzione e formazione avendo a riferimento gli standard europei sia per quanto riguarda la loro consistenza in relazione al PIL (raggiungendo il livello della media OCSE) sia per quanto riguarda la valorizzazione delle professionalità di tutto il personale.

A supporto di tali rivendicazioni saranno attivate tutte le iniziative di **mobilitazione** necessarie.

Roma, 19 ottobre 2017

FLC CGIL CISL Scuola UIL Scuola RUA SNALS Confsal
Francesco Sinopoli Maddalena Gissi Giuseppe Turi Elvira Serafini

Un referendum inutile e costoso che minaccia i rapporti istituzionali

Il prossimo 22 ottobre Lombardia e Veneto voteranno per un referendum di pura propaganda politica.

18/10/2017

Con il referendum popolare del prossimo 22 ottobre, **le regioni del Veneto e della Lombardia chiedono ai cittadini di sostenere la richiesta per ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia** per la singola Regione, così come definite [dall'art. 116 della Costituzione](#).

Non ci sarebbe nulla in questo **se il referendum**, comunque legittimo, **fosse un'iniziativa rispettosa davvero della Costituzione** e **se avesse un contenuto politico realmente autonomista** e non invece antiunitario e contrario alla coesione sociale quale esso è.

Chiedere, infatti, di potersi gestire sostanzialmente la totalità del gettito erariale prodotto nella Regione altro non significa che **innescare processi di disgregazione**, sul piano politico e sociale, che risultano del tutto inaccettabili oltre che **contrari ai principi di coesione e solidarietà sociale** al fine di rimuovere gli squilibri che impediscono l'esercizio effettivo dei diritti della persona su tutto il territorio nazionale.

Promuovere un referendum, quando per ottenere maggiori poteri amministrativi la Costituzione non prevede la consultazione dei cittadini ma una legge dello Stato concordata con la regione interessata, sentiti gli enti locali, e approvata con maggioranza assoluta delle Camere, **vuol dire solo fare pura propaganda politica ad eccitazione delle spinte disgregatrici**, che, anche se non più esplicitamente, perseguono alcune forze politiche.

La via maestra, oggi, nel cuore di una crisi economica e sociale da cui il Paese stenta ad uscire, rimane, soprattutto nel campo dell'istruzione, **l'individuazione dei LEP** (Livelli Essenziali delle Prestazioni) da assicurare **su tutto il territorio nazionale** come base imprescindibile su cui successivamente innestare ulteriori forme di esercizio di potere autonomistico.

Appare chiaro come diventerebbe difficile per lo Stato potersi relazionare e legiferare su quelle materie di sua specifica competenza (come per esempio le norme generali sull'istruzione, vedi art.117, c.2 lett. n) con regioni che hanno condizioni di autonomia sempre più particolareggiate e specifiche.

Sul merito dei quesiti e sull'inutilità di questi referendum, la CGIL Lombardia e la CGIL Veneto hanno espresso un parere chiaro e netto, che non lascia dubbi.

La questione è stata assunta dalla **CGIL in un ordine del giorno (approvato dal Comitato Direttivo Nazionale il 3 ottobre 2017)** pubblicato poi anche sui volantini e sul sito della **CGIL Lombardia**. Si sottolinea che "L'iniziativa specifica di Lombardia e Veneto è, invece, dominata da spinte autonomiste esplicite che mettono in discussione l'unità del sistema di diritti e mirano a rompere il vincolo di solidarietà della comunità statale. Spinte autonomiste di cui i referendum consultivi promossi da queste Regioni per il prossimo 22 ottobre sono espressione e che, pur non avendo alcuna efficacia esecutiva, vengono rappresentati come decisionali. Referendum inutili in quanto non richiesti dalla legittima procedura costituzionale che consente alle Regioni di avviare trattative con il Governo per la definizione di ulteriori forme di autonomia in determinate materie."

Fa eco la **CGIL del Veneto** che in un suo volantino scrive: "Come Cgil pensiamo invece che si rischi di determinare una condizione di inaccettabile disomogeneità non solo tra le Regioni, ma anche tra i diversi territori della stessa Regione, pericolosa anche per gli stessi

cittadini del Veneto qualora dovessero cambiare residenza. Questo referendum promuove la cultura della separazione e dell'isolamento mentre noi diciamo che un Veneto forte può esserci e vivere solo in uno stato coeso dentro un progetto di vera unità europea. Come Cgil non siamo contrari al riconoscimento di maggiori deleghe, a una maggiore autonomia e responsabilizzazione degli enti territoriali, ma nell'ambito del pieno rispetto della Costituzione e dell'omogeneità dei diritti sociali e del lavoro."

Per quanto attiene invece **gli aspetti organizzativi**, rimandiamo alle nostre schede:

1. **scheda** sui permessi elettorali per le elezioni politiche e amministrative e i referendum
2. **scheda** sull'utilizzo delle scuole in occasione delle elezioni e dei referendum.

Inutili, perché niente cambierà, pericolosi perché rompono il vincolo di solidarietà nazionale

Nella riunione del Comitato Direttivo della CGIL, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

La CGIL fin dal 2000 ha sostenuto la realizzazione di un sistema istituzionale decentrato che, in un quadro definito di principi inderogabili sul piano dei diritti civili, politici e sociali, valorizzasse il ruolo delle Regioni e delle autonomie locali.

Un sistema in cui l'articolazione delle competenze e delle funzioni – anche a geometria variabile – fosse ispirata dalla necessità di rispondere alla diversità dei bisogni dei cittadini e alle specificità territoriali, salvaguardando la garanzia dei diritti fondamentali su tutto il territorio nazionale, senza distinzioni. Un sistema sì policentrico e capace di mettere al centro il valore della prossimità delle Istituzioni ma in una cornice definita di principi comuni inderogabili.

In ragione di questa impostazione ritenemmo le criticità della riforma del Titolo V approvata nel 2001, non tali da inficiare un giudizio positivo.

La CGIL ribadisce dunque il suo orientamento per un sistema policentrico e decentrato che si realizzi in un quadro unitario di federalismo cooperativo e solidale; questo orientamento è stata una delle ragioni del nostro NO al Referendum sulla Legge Costituzionale il cui impianto neocentralista avrebbe ulteriormente allontanato i cittadini dai luoghi delle decisioni.

Oggi, a oltre quindici anni di distanza, dobbiamo tuttavia confrontarci con il perdurare di quelle criticità del Titolo V della Costituzione, con le contraddizioni di un centralismo finanziario operato in un quadro di decentramento di competenze cui non corrisponde un'adeguata redistribuzione delle risorse, con le contraddizioni derivanti dall'aver legiferato come fosse vigente la legge di riforma Costituzionale bocciata dal referendum del 4 dicembre che stanno determinando nuove incertezze istituzionali e, da ultimo, con l'iniziativa presa o annunciata da più Regioni di avocare a sé ulteriori funzioni in attuazione dell'art. 116 terzo comma.

L'Emilia Romagna agisce in conformità ai principi ispiratori del titolo V. si ispira a un modello costituzionale che prevede una differenziazione mirata delle politiche attraverso una imprescindibile e fondante collaborazione istituzionale. È stato attivato un percorso di confronto anche con le parti sociali (firmatarie del patto per il lavoro) che ha permesso di evidenziare punti di forza e criticità della proposta, indicato modifiche ed integrazioni e che ha consentito di conseguire un'impostazione alternativa a quella di Veneto e Lombardia, su elementi di merito e sul piano dello strumento istituzionale scelto.

In questo senso, sono preoccupanti le posizioni espresse dall'Assemblea regionale della Puglia, in riferimento alla necessità di contrapporre all'autonomismo di Lombardia e Veneto un nuovo autonomismo delle Regioni del Sud. Tutto ciò rischia di minare

gravemente la coesione sociale.

Se come appare dal dibattito pubblico altre Regioni avvieranno la procedura in attuazione del 116, sarà essenziale la definizione delle Leggi quadro e dei Lep ed anche un ruolo di coordinamento esplicito da parte della Conferenza della Regioni.

L'attuazione del percorso previsto dall'art. 116 in sé non risolve, tuttavia, le problematiche date dalle incognite di una procedura mai attuata e dall'assenza di una legislazione nazionale adeguata a garantire un quadro unitario di diritti e principi fondamentali, ancor di più, in un sistema di regionalismo differenziato.

Un'assenza che rischia di tradurre i processi di ulteriori forme di autonomia in un eccesso di frammentazione delle politiche pubbliche e in una disarticolazione del sistema di diritti che devono rimanere, nei principi fondamentali, unitari in tutte le declinazioni (dall'istruzione e la sanità, al lavoro e alla contrattazione, dalla tutela dell'ambiente alle politiche alimentari ecc.). Tutto aperto, è in questo quadro, il confronto su quali devono essere i confini in cui le materie oggetto del regionalismo differenziato possono essere agite.

L'iniziativa specifica di Lombardia e Veneto è, invece, dominata da spinte autonomiste esplicite che mettono in discussione l'unità del sistema di diritti e mirano a rompere il vincolo di solidarietà della comunità statale. Spinte autonomiste di cui i referendum consultivi promossi da queste Regioni per il prossimo 22 ottobre sono espressione e che, pur non avendo alcuna efficacia esecutiva, vengono rappresentati come decisionali. Referendum inutili in quanto non richiesti dalla legittima procedura costituzionale che consente alle Regioni di avviare trattative con il Governo per la definizione di ulteriori forme di autonomia in determinate materie.

Referendum che strumentalizzano il voto e la partecipazione democratica per ottenere un consenso politico finalizzato, attraverso il riconoscimento di una presunta specialità fondata sulla capacità produttiva, trattenere il gettito fiscale prodotto sul territorio. Referendum pericolosi per le delibere di Giunta che li accompagnano impregnate di quella retorica "federalista" del "Nord efficiente e produttivo" contrapposto al "Sud parassita e incapace".

Referendum, dunque, ispirati dall'idea che nella crisi ognuno possa fare per sé, rompendo il vincolo di solidarietà nazionale; dall'idea che il "mio diritto" (ad avere una sanità di qualità, un'istruzione di alto livello, servizi efficienti...) venga prima di quello degli altri e vada messo al sicuro, incrementando le disuguaglianze tra territorio e territorio invece di abatterle, esportando modelli di efficienza e dall'idea che il contributo di ogni territorio al bilancio dello Stato sia un furto, una sottrazione indebita mirata a coprire incapacità altrui.

Riteniamo l'impostazione sottesa a questa iniziativa in contrasto con l'impianto costituzionale del Titolo V finalizzato a creare un sistema in cui ciascun territorio possa godere dell'autonomia necessaria a farsi promotore di sviluppo, a valorizzare le proprie peculiarità, in un quadro unitario e solidale. In contrasto al dettato costituzionale sul fisco e con un'idea delle risorse commisurate alle funzioni, in contrasto con il principio perequativo in base al quale lo Stato si deve fare garante di una redistribuzione mirata ad assicurare su tutto il territorio i "livelli essenziali", in contrasto con l'equilibrio che deve governare il rapporto tra le Istituzioni locali che si infrangerebbe in favore di un centralismo regionale.

Tutto questo porta alla necessità di ribadire con forza che le risorse derivanti dalla tassazione debbano rimanere di esclusiva competenza dello Stato e che la sua redistribuzione si fonda su principi di equità e con criteri condivisi.

Queste spinte autonomiste pongono l'urgenza di avviare un percorso che affronti in modo sistematico le criticità dell'attuale assetto istituzionale delineato dal Titolo V, a cominciare dalla rivendicazione, già avanzata nel 2001 e ripresa in questi anni, di un luogo

istituzionale in cui Stato e Regioni possano cooperare e di una legislazione nazionale che definisca il quadro unitario di diritti (con l'approvazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni e delle Leggi quadro nazionali per le materie di legislazione concorrente) in cui le varie realtà locali possano e debbano agire valorizzando le rispettive peculiarità, facendosi promotori di sviluppo e di buone pratiche, senza uscire dai confini di quel federalismo solidale che deve garantire l'uguaglianza dei diritti di cittadinanza a prescindere dalla Regione di residenza.

Infatti la discussione sul regionalismo differenziato (art. 116 terzo comma) non può considerarsi slegata dal ruolo che è chiamata a svolgere ogni Istituzione, dal necessario equilibrio tra i differenti livelli istituzionali nell'esercizio delle competenze legislative (art. 117), dall'esercizio delle relative competenze amministrative (art. 118), dall'inattuato "federalismo fiscale" (art. 119), dall'esercizio del potere sostitutivo dello Stato a garanzia dell'unità giuridica, economica e sociale della Nazione (art. 120), e da un ripensamento del ruolo delle Conferenze.

La CGIL (insieme alle strutture del Veneto e della Lombardia) è impegnata a diffondere tra lavoratori, lavoratrici e pensionate e pensionati queste valutazioni, sempre, il voto deve essere esercizio democratico consapevole ed informato. L'uso strumentale del voto per l'inefficacia dell'esito rischia di generare ulteriore sfiducia e distanza tra cittadini ed Istituzioni.

La CGIL ritiene necessario impegnarsi in un percorso di approfondimento e di iniziativa e proporrà a CISL UIL di farlo con Regioni, Upi e Anci, per delineare quel disegno organico necessario a definire un sistema istituzionale integrato in cui, partendo dai bisogni dei cittadini, siano definiti gli ambiti di intervento, le funzioni e le relative risorse spettanti a Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni, nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

CGIL
LOMBARDIA

AUTONOMIA REGIONALE
~~TUTTO CAMBIERÀ~~
NIENTE

REFERENDUM CONSULTIVO REGIONALE

REFERENDUM PER L'AUTONOMIA
22 OTTOBRE

IL QUESITO PROPOSTO

REFERENDUM CONSULTIVO REGIONALE

Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specificità, nel quadro dell'unità nazionale, emergendo la richiesta istituzionale avanzata per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con la relativa riforma, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato?

SI NO

COSA DICE LA COSTITUZIONE ITALIANA

La Costituzione, agli articoli 116-117, prevede che le Regioni a statuto ordinario possano ottenere maggiore autonomia su alcune materie, ma è necessario un secondo formale tra Stato e Regione e un voto a maggioranza assoluta dei due rami del Parlamento.

NESSUN ACCORDO POTRÀ PRESCINDERE DAL RISPETTO DELL'UNITÀ NAZIONALE, DALLA GARANZIA DI DIRITTI SOCIALI, CIVILI E DEL LAVORO UNIVERSALI E DALLA COMPATIBILITÀ CON I PRINCIPI DI COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA.

IL CONFRONTO CON IL GOVERNO SI POTEVA ATTIVARE SENZA REFERENDUM, CHE HA SOLO VALORE CONSULTIVO. IL COSTO STIMATO PER QUESTA CONSULTAZIONE NON NECESSARIA È DI QUASI 50 MILIONI DI EURO!

IL VOTO È UN DIRITTO-DOVERE DEI CITTADINI E DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA. PER QUESTO È IMPORTANTE ESERCITARLO, GARANTENDO NEL TEMPO L'EFFETTIVA POSSIBILITÀ DI DECIDERE.

MA...DOPO IL 22 OTTOBRE NON CAMBIERÀ NULLA!

REGIONE LOMBARDA, CON IL SUO QUESITO, FORZA VERSO UNA MAGGIORE AUTONOMIA, PENSANDO DI SEPARARE IL "POPOLO LOMBARDO". IL QUESITO REFERENDARIO NON MODIFICA E NON MODIFICHERÀ LE CONDIZIONI ECONOMICHE E SOCIALI DELLE PERSONE, PERCHÉ LE "RISORSE NON POTRANNO RIMANERE SUI TERRITORI CHE LE HANNO GENERATE".

NOI AFFERMIAMO CHE:

- IL REFERENDUM A CARATTERE CONSULTIVO NON ERA NECESSARIO PER APRIRE IL CONFRONTO CON IL GOVERNO. SI POTEVANO RISPARMIARE QUASI 50 MILIONI DI EURO ED EVITARE L'USO DISTORTO DI UNO STRUMENTO DEMOCRATICO.
- SERVE UNA CHIARA RIPARTIZIONE DELLE COMPETENZE TRA STATO, REGIONI ED ENTI LOCALI. GARANTIRE A TUTTI I CITTADINI CHE ABITANO SUL SUOLO ITALIANO DIRITTI FONDAMENTALI, ATTRIBUENDO LA GESTIONE DEI SERVIZI E DELLE PRESTAZIONI AL TERRITORIO, CON LA GARANZIA DELLE RISORSE NECESSARIE PER LA CORRETTA GESTIONE.
- LA CONTINUA FRAMMENTAZIONE E SEPARAZIONE PRODUCE DISOMogeneITÀ ED EGIZIONI
- ANCHE ALL'INTERNO DEGLI STESSI TERRITORI - MENTRE SERVIREBBE, CON LA COLLABORAZIONE DI TUTTI I SOGGETTI

UN GRANDE PROGETTO PAESE

CHE, SENZA DUALISMI E CONCORRENZA TRA LIVELLI ISTITUZIONALI, RIDICA LE DISUGUAGLIANZE, GARANTISCA DIRITTI UNIVERSALI, SUPERI LA CRISI ECONOMICA E SOCIALE CON IL RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI, UTILI A FAVORIRE LA CREAZIONE DI LAVORO E DI OPPORTUNITÀ.

Nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento per i docenti

[Prime risposte del MIUR sul nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento per i docenti della scuola secondaria](#)

09/10/2017 Incontro Dipartimento Università e Dipartimento dell'istruzione con le organizzazioni sindacali.

[Come avverranno le assunzioni nella scuola secondaria nei prossimi anni](#)

04/10/2017 Pubblichiamo la sesta scheda illustrativa sul nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento dei docenti.

[Come funziona il concorso riservato per i docenti della secondaria con 3 anni di insegnamento](#)

29/09/2017 Pubblichiamo la quinta scheda illustrativa sul nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento.

[Reclutamento dei docenti della scuola secondaria](#)

28/09/2017 La formazione iniziale e il tirocinio (FIT), i concorsi ordinari e riservati.

[Come funziona il concorso riservato per i docenti abilitati della secondaria e la graduatoria regionale di merito](#)

26/09/2017 Pubblichiamo la quarta scheda illustrativa sul nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento

[Come acquisire \(o farsi riconoscere\) i 24 crediti \(CFU/CFA\) necessari per accedere ai futuri concorsi e al FIT](#)

21/09/2017 Pubblichiamo la terza scheda illustrativa sul nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento.

[Scuola: orientarsi nella giungla del reclutamento](#)

21/09/2017 A fine maggio 2017 è stato introdotto un nuovo sistema di formazione iniziale e di reclutamento dei docenti della scuola secondaria di I e II grado. La nostra video guida per orientarvi nel nuovo sistema.

[Quali sono i titoli di studio richiesti per accedere ai futuri concorsi e al FIT per i docenti della scuola secondaria](#)

19/09/2017 Pubblichiamo la seconda scheda illustrativa sul nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento.

[Formazione iniziale e tirocinio \(FIT\) per i docenti della scuola secondaria](#)

14/09/2017 Iniziamo la pubblicazione di alcune schede illustrative sul nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento.

[Nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento: accesso al corso di specializzazione per i docenti delle scuole paritarie](#)

13/10/2017 Pubblichiamo la settima scheda illustrativa sul nuovo sistema di formazione iniziale e reclutamento.

Come calcolare il punteggio nelle graduatorie ATA di terza fascia

Graduatorie di istituto ATA: la tabella di valutazione per i guardarobieri

19/10/2017 Una tabella di riepilogo dei punteggi previsti per i titoli e i servizi. A breve anche per gli altri profili.

Graduatorie di istituto ATA: la tabella di valutazione per i cuochi

18/10/2017 Una tabella di riepilogo dei punteggi previsti per i titoli e i servizi. A breve anche per gli altri profili.

Graduatorie di istituto ATA: la tabella di valutazione per gli addetti all'azienda agraria

18/10/2017 Una tabella di riepilogo dei punteggi previsti per i titoli e i servizi. A breve anche per gli altri profili

Graduatorie di istituto ATA: la tabella di valutazione per i collaboratori scolastici

17/10/2017 Una tabella di riepilogo dei punteggi previsti per i titoli e i servizi. A breve anche per gli altri profili.

Graduatorie di istituto ATA: la tabella di valutazione per gli assistenti tecnici

16/10/2017 Una tabella di riepilogo dei punteggi previsti per i titoli e i servizi. A breve anche per gli altri profili.

Graduatorie di istituto ATA: la tabella di valutazione per gli assistenti amministrativi

13/10/2017 Una tabella di riepilogo dei punteggi previsti per i titoli e i servizi. A breve anche per gli altri profili.

Graduatorie di istituto ATA: disponibile la guida per il modello D2 (conferma o aggiornamento)

03/10/2017 Disponibile anche la guida per l'inserimento (modello D1).

Graduatorie di istituto ATA: chi può fare domanda come assistente tecnico?

02/10/2017 Indicazioni utili per chi ha i titoli di studio previsti.

Quando presentare domanda ?

Le **domande** per l'inserimento/conferma/aggiornamento vanno presentate dal 30 settembre al 30 ottobre 2017. Ricordiamo che le **nuove graduatorie** sostituiscono integralmente quelle vigenti nel triennio precedente.

Come presentare la domanda ?

La platea delle persone interessate a queste graduatorie per le supplenze è molto estesa. A loro, è rivolta la nostra guida rapida che contiene le **risposte** alle **dieci domande** più frequenti (FAQ) sugli aspetti generali e comuni che è necessario conoscere per non commettere errori nella compilazione e poi nella presentazione della domanda. Come ulteriore supporto, presso le nostre sedi locali è stato predisposto un servizio gratuito di **informazioni generali** rivolto a tutti gli aspiranti ed un servizio specifico di **consulenza** dedicato agli iscritti CGIL.

Notzia integrale clicca qui: <http://www.flcgil.it/scuola/precari/graduatorie-di-istituto-ata-modelli-di-domanda-e-guida-alla-compilazione.flc>

Graduatorie di istituto ATA 2017/2020



LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it



il Patronato della CGIL

Dopo 22 anni di lavoro a tempo indeterminato, lo scorso 27 luglio sono stato licenziato per chiusura attività della mia azienda, con un preavviso di 4 mesi. Il 27 novembre terminerà quindi il mio attuale rapporto di lavoro ed è mia intenzione fare la domanda per la NASpI, possedendo tutti i requisiti necessari (settimane contributive, anni di lavoro ecc.). Vorrei sapere qual è la procedura da seguire.

Il giorno successivo alla data del suo licenziamento lei potrà recarsi presso una delle nostre sedi a fare la domanda per la NASpI. La legge prevede che la domanda di NASpI valga anche come DID e cioè vi sia una contestuale iscrizione ai centri per l'impiego.

Per quanto riguarda la documentazione, è sufficiente che porti con sé un documento di identità e la lettera di licenziamento. Presso la nostra sede le sarà rilasciato un modello con il quale si dovrà recare presso l'ufficio della Banca o Posta, presso il quale ha un conto corrente, per la validazione del codice iban.

Può trovare gli indirizzi di tutti gli uffici Inca-Cgil presenti sul territorio, visitando il sito:
www.inca.it (<http://www.inca.it/DoveSiamo/Italia.aspx>)

Sono in NASpI da luglio. La scorsa settimana ho firmato un contratto a tempo determinato per due mesi. Entro quanto tempo devo comunicarlo all'Inps?

Il nuovo funzionamento della compatibilità e cumulabilità della NASpI consente, a chi ha una rioccupazione con contratto di lavoro subordinato di durata non superiore a sei mesi, che l'indennità venga sospesa d'ufficio per la durata del rapporto di lavoro sulla base delle comunicazioni obbligatorie. Per calcolare il periodo di sospensione si considera la durata del rapporto di lavoro e non le giornate effettivamente lavorate. Dopo un periodo di sospensione di massimo sei mesi, l'indennità riprende per il periodo residuo.

Per ulteriori informazioni, la invitiamo a recarsi presso uno dei nostri uffici presenti sul territorio. Può trovare gli indirizzi di tutte le sedi Inca-Cgil, visitando il sito: www.inca.it.

Fuga dalla provincia: nel 2016 via da Mantova in 2.300, destinazione estero
 Il 47% di chi fa le valigie ha tra i 18 e 49 anni: l'età del lavoro. Il segretario della Cgil:
 «Mantova non può fare a meno dell'industria»

MANTOVA. Sono sempre di più i mantovani che fanno le valigie per mettere chilometri tra sé e il proprio paese avaro di opportunità. Emigrano, sconfinano, espatriano. A dirlo è il Rapporto della **Fondazione Migrantes** presentato a Roma. Nel dettaglio, al 1° gennaio 2017 risultano 23.929 mantovani iscritti all'Anagrafe italiani residenti all'estero (Aire): 2.299 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente, quando il dato si fermava a quota 21.630. E si tratta di un dato per difetto, che fotografa la situazione dei cittadini che trasferiscono la propria residenza all'estero per più di 12 mesi, lasciando nell'ombra chi parte all'avventura, senza piani precisi se non il progetto di costruirsi un'alternativa altrove.

Scavando nei dati, si scopre che a lasciare Mantova (e l'Italia) sono soprattutto le persone tra i 18 e i 49 anni, la fascia d'età dove si concentra la maggior parte della forza lavoro. Le donne rappresentano il 49,5% del totale degli iscritti (si tratta dell'incidenza più elevata tra tutte le province lombarde), e il Comune capoluogo è quello maggiormente "rappresentato", con 2.222 persone all'anagrafe. Stringendo ulteriormente il fuoco, a livello provinciale gli iscritti all'Aire nella fascia d'età 18-49 rappresentano il 46,8% (22,6% 18-34 anni, 24,2% 35-49 anni). Più o meno la stessa percentuale dell'anno precedente, quando la stessa fascia 18-49 rappresentava il 46,5% del totale (23,1% 18-24, 23,4% 35-49).

Quanto alle altre fasce d'età, quella compresa tra gli 0 e i 17 anni pesa per il 19,3% (contro il 18,3% del 2015), in diminuzione invece gli over 65 (dal 17,1% al 16,4%) e la fascia 50-64 anni (da 18,1% a 17,5%). Significativo anche il dato degli "iscritti per nascita", pari al 49,8%, che colloca la nostra provincia al vertice della Lombardia: tradotto, significa che quasi la metà dei mantovani all'estero nasce fuori dal nostro paese. Si tratta di figli di genitori mantovani che vivono all'estero. Dato, questo, in linea con quanto evidenziato dal rapporto a livello nazionale: crescono le partenze "di famiglia".

«Il dato evidenziato dal rapporto della Fondazione Migrantes è davvero allarmante – ammonisce il segretario provinciale della Cgil, **Daniele Soffiati**, che ha estrapolato i dati mantovani – A livello nazionale negli ultimi 3 tre anni sono stati dati 40 miliardi alle imprese in defiscalizzazione, 18 miliardi di decontribuzione con il Jobs Act. Di questi 40 miliardi di defiscalizzazione, meno di 3 sono stati reinvestiti dalle aziende. Non sono stati trattenuti investimenti in Italia e non sono state rafforzate specifiche produzioni. Il risultato è che sempre più i nostri connazionali e i nostri concittadini si vedono costretti ad emigrare». Il fenomeno sollecita a guardare la cosa dalla prospettiva opposta: attualmente vivono all'estero quasi 5 milioni di italiani, cifra nettamente superiore a quello degli stranieri che vivono in Italia, 3,7 milioni secondo l'Istat.

Come invertire la tendenza? «Lo stiamo ripetendo anche in questi giorni, criticando fortemente la legge di bilancio – insiste Soffiati – bisogna abbandonare la politica degli sgravi a pioggia, che non ha prodotto risultati, e attivare politiche alternative per il lavoro dei giovani. Il Piano del Lavoro della Cgil lo dice chiaramente, è indispensabile rimettere in moto gli investimenti pubblici per favorire la crescita e l'occupazione, in particolare giovanile e femminile».

E poi c'è il problema dell'accesso alla pensione, un tappo all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. La ricetta della Cgil? «Una modifica dell'attuale normativa, bisogna favorire la flessibilità in uscita. Per quanto riguarda Mantova, è necessario attrarre investimenti per trattenere i nostri giovani. Non possiamo fare a meno dell'industria e dell'occupazione che da essa deriva».

Fonte: <http://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2017/10/18/news/fuga-dalla-provincia-nel-2016-via-in-2-300-destinazione-estero-1.16006614>

Si ascoltino le proteste per fare una buona alternanza scuola-lavoro

La discesa in piazza in 70 città italiane degli studenti delle scuole secondarie superiori, dopo i primi due anni di obbligo dell'alternanza scuola-lavoro, conferma quello che da tempo la FLC CGIL denuncia

L'obbligo di 200 ore per i licei e di 400 ore per i tecnici e professionali di Alternanza Scuola-Lavoro è un errore.

A dirlo è **Tobia Sertori, segretario generale della FLC CGIL Lombardia.**

Le motivazioni non sono contro lo strumento dell'Alternanza scuola-lavoro ma, al contrario, per la difesa di un'opportunità formativa che, nelle modalità e nei tempi previsti

dalla Legge 107, è invece diventata un mero adempimento burocratico da parte delle scuole, cancellando anni di buone pratiche di ASL iniziate ben prima della Legge 107, fin dal 2003.

Nelle scuole dove l'alternanza è stata una scelta progettata dalla scuola, condivisa dall'impresa e strumento formativo di innovazione per gli studenti, l'alternanza ha dato risultati sia dal punto motivazionale anche per gli studenti in difficoltà che come strumento di orientamento.

Perché allora questa Alternanza scuola-lavoro non trova adesione e appeal né negli studenti, né nelle scuole?

- Perché introdurre obbligatoriamente un numero così elevato di ore indipendentemente dal contesto territoriale e dal numero di studenti, che a regime si aggireranno intorno al milione e mezzo, è decretare il fallimento dell'ASL e la mera burocratizzazione di una opportunità formativa.
- Perché prima bisogna preparare le aziende in un progetto formativo di investimento verso i propri tutor aziendali appositamente formati e di condivisione che l'ASL è percorso di formazione, non strumento per l'immediata necessità dell'impresa. Non una mera opportunità di mano d'opera.
- Perché le imprese italiane sono di piccole dimensioni e serve mettere



insieme le stesse per una visione di competizione tramite una formazione e una cultura del lavoro che si intreccino con la formazione con al centro la persona cittadino/lavoratore.

- Perché i docenti non sono stati preparati e formati per una novità curricolare che modifica il percorso didattico.
- Perché tutta la scuola, tutto il consiglio di classe deve essere coinvolto nella progettazione, nell'attuazione, nella relazione con studenti e azienda, non il solo docente tutor.
- Perché l'ASL anche per i licei non ha visto le strutture pubbliche preparate (salvo rarissimi casi) ad accogliere studenti nei processi formativi co-progettati con le scuole.

La collaborazione **con le imprese e gli enti** che investono nella formazione delle lavoratrici e dei lavoratori, può favorire anche l'innovazione della didattica e la diffusione di processi formativi orientati all'acquisizione di competenze spendibili anche nel mondo del lavoro, promuovendo al contempo: l'orientamento, la cittadinanza attiva, un maggiore coinvolgimento dei giovani nei processi di apprendimento e una cultura del lavoro come parte integrante della vita di una persona.

Che fare?

Cancellare l'obbligo delle 200 e 400 ore. Rideterminare partendo da un minimo, assegnato ad ogni scuola, inserita in contesti territoriali diversi, le ore aggiuntive di ASL. L'obbligatorietà potrebbe prevedere un minimo di ore lasciando alle scuole l'ampliamento fissando una percentuale di flessibilità.

Costruire criteri di certificazione formativa dei tutor delle imprese/enti.

Rendere obbligatoria l'iscrizione delle imprese e degli enti in un registro per l'ASL .

Serve un piano di formazione per i docenti e un investimento di risorse economiche e per la parte gestionale-amministrativa, non di poco conto, un aumento del personale nelle segreterie scolastiche.

Agli studenti e alle studentesse vanno garantiti la gratuità del percorso di ASL senza costi a carico delle famiglie e l'applicazione di una carta dei diritti.

Non sprechiamo un'opportunità formativa per loro importante, uno stimolo per la scuola e un investimento, non di mero interesse di manodopera a basso costo, per un nuovo modello di impresa, competitivo perché innovativo, formativo, dalle competenze professionali, culturali e di cittadinanza.

Milano, 16/10/2017

Esami di stato: entro il 30 novembre 2017 la domanda. Definite le scadenze anche per le altre casistiche

Domande entro il 31 gennaio per gli "ottisti" e per i ritardatari ed entro il 20 marzo per i ritirati.

19/10/2017

La [Circolare 8 del 10 ottobre 2017](#) stabilisce al 30 novembre la scadenza delle domande per la **partecipazione agli esami di stato** conclusivi dei percorsi di istruzione secondaria superiore. La data è la medesima sia per i candidati interni che per quelli esterni.

Mentre per gli interni si tratta di un adempimento richiesto direttamente dalla scuola, gli esterni dovranno indirizzare la domanda al Direttore scolastico della Regione di residenza, indicando almeno tre scuole in cui intendono sostenere l'esame e le lingue straniere eventualmente presentate.

Per l'**abbreviazione per merito** (cosiddetti "ottisti" ossia studenti di quarta con non meno di otto decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline e nel comportamento, che scelgono di passare direttamente all'esame di stato, senza frequentare la quinta classe) la scadenza è fissata al **31 gennaio**.

Sempre al **31 gennaio** i candidati interni o esterni, impediti per giustificate ragioni, quali ad esempio il sisma del centro Italia, devono in ogni caso inviare la domanda alla direzione scolastica regionale.

Infine gli **alunni di quinta che si ritirano** entro la data canonica del 15 marzo, devono fare domanda entro il **20 marzo**, nel caso decidano di partecipare comunque all'esame.

Di seguito alcune delle disposizioni contenute nella Circolare.

Candidati interni

Per l'ammissione, come già gli scorsi anni, è richiesta la sufficienza in tutte le discipline.

Nella circolare si precisa anche che per essere scrutinati e quindi ammessi è necessario aver frequentato almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato, salvo deroghe eccezionali definite dall'istituzione scolastica secondo quanto regolamentato con la [circolare 20/11](#).

Ottisti

Confermate le disposizioni che riguardano gli "ottisti" delle quarte e la possibilità di anticipare l'esame di stato: oltre ad aver riportato non meno di otto decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline e non meno di otto decimi nel comportamento nello scrutinio finale della classe quarta, è richiesto che gli stessi abbiano almeno riportato una votazione non inferiore a sette decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline e non inferiore a otto decimi nel comportamento negli scrutini finali dei due anni precedenti. Tali votazioni non si riferiscono all'insegnamento della religione cattolica. (DPR 122/09 art. 6 comma 2).

Candidati esterni

Tutti i candidati esterni, come previsto dalla Legge 167/09, dovranno superare **l'esame preliminare** per essere ammessi all'esame. Alla Circolare è allegato

anche un fac-simile di domanda.

Candidati in possesso del diploma professionale quadriennale

La circolare, in applicazione di quanto previsto dall'Accordo in sede di conferenza unificata sull'istruzione e formazione professionale del 27 luglio 2011, recepito con DM 11 novembre 2011 prevede la possibilità di presentare domanda di ammissione agli esami di Stato anche per coloro che abbiano acquisito **il diploma professionale di tecnico, di durata quadriennale**, purché siano stati ammessi alla frequenza del corso annuale previsto dall'articolo 15, comma 6, del Dlgs 226/05 sulla base di specifiche intese tra la Regione e il competente Ufficio scolastico regionale. Il regime transitorio di questa disposizione normativa è contenuta nell'Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sui percorsi sussidiari di Istruzione e Formazione Professionale degli Istituti Professionali Statali. Si tratta di una fattispecie limitata anche per l'anno in corso agli studenti lombardi, i primi in ordine cronologico ad aver concluso un percorso professionale quadriennale.

Nella circolare si ricorda che la **prima prova scritta** degli esami di stato si svolgerà il **20 giugno 2018**.

- [**circolare ministeriale 8 del 10 ottobre 2017 calendario esami di stato 2017 2018**](#)

Riceviamo e pubblichiamo



Liceo Virgilio Mantova

Il sociale come soggetto di formazione-lavoro progetto carcere / R.E.M.S.

(ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO)

La rumorosa società della stanchezza, quella in cui viviamo, è sorda.
La società a venire potrebbe invece chiamarsi la società dell'ascolto e
dell'attenzione” Byung-Chul Han

Sala degli Addottoramenti
Sabato 4 Novembre 2017 - Ore 9:45

CONDIVIDONO L'ESPERIENZA:

**Il gruppo del Progetto ASL carcere 2017 del Liceo Classico Virgilio di Mantova e
dell'Istituto Superiore Gonzaga di Castiglione delle Stiviere Progetto ASL / R.E.M.S.**

Intervengono: **Don Carlo Burgio** - Cappellano Carcere minorile Beccaria di Milano
Livio Ferrari - Giornalista e Docente in Criminologia dell'Università di Padova
Valeria Verdolini - Referente in Lombardia dell'Associazione Antigone

Saranno Presenti: Rossella Padula - Direttrice della Casa Circondariale di Mantova
Roberta Rasio - Coordinatrice area riabilitativa R.E.M.S.
Luigi Caracciolo - Associazione LIBRA
Emanuele Paganella - Assistente Biblioteca
Gino Mazzacani - Associazione Centro Solidarietà Carcere di Mantova
Najma Boubnan - Mediatrice Cultura
Don Lino Azzoni - Cappellano della Casa Circondariale di Mantova
Carlo Alberto Aitini - Formatore C.P.I.A.
Marzia Benazzi - Docente Liceo Classico Virgilio
Rosa Perosi - Formatore C.P.I.A.

“Né tu ti sentirai mai più una di fuori, né loro - quelle di fuori - ti riterranno una di loro”
Goliarda Sapienza, *L'Università di Rebibbia*